

L'Italia [REPUBBLICANA] dopo la Seconda guerra mondiale

La domanda: l'Italia doveva restare monarchica o doveva passare alla Repubblica?

Governo → Bonomi - Presidente del Consiglio → prima Parri poi De Gasperi

2 campi politici tra le forze del CLN:

A sinistra → i partiti favorevoli alla Repubblica (comunista – d'azione e socialista d.u.prole)

Al centro → la democrazia cristiana e la democrazia del lavoro

A destra → il movimento dell'uomo qualunque [Guglielmo Giannini che era stufo di tutti aveva come unico desiderio che nessuno gli rompesse le scatole. Il simbolo del movimento era un uomo strizzato da un torchio che rappresentava lo stato.]

L'ERA DEI PARTITI DI MASSA

Si trattava di costruire uno stato nuovo, democratico che prendesse a modello le democrazie occidentali delle potenze vincitrici. Si assunsero il ruolo più importante in questa ricostruzione i tre partiti di massa per eccellenza:

- **Il partito comunista** → Togliatti
- **Il partito socialista di unità proletaria** → Nenni e Saragat
- **La democrazia cristiana** → Alcide de Gasperi

1. **Il P. comunista** poteva contare su alcuni punti fermi: il prestigio derivato dall'antifascismo, il ruolo cruciale svolto nella resistenza e il mito dell'Unione Sovietica. Tuttavia, era stato smantellato dal fascismo e doveva riorganizzarsi e dar vita ad un partito nuovo. Non si doveva fare ciò che era stato fatto in Russia ma si doveva creare in Italia un regime democratico e progressista. Questa democrazia progressiva avrebbe dovuto garantire le fondamentali libertà, e promuovere le riforme per ridurre le ingiustizie sociali e il potere dei grandi monopoli industriali.
2. **Il P. socialista** era indebolito poiché aveva svolto un ruolo meno rilevante rispetto ai comunisti nella lotta contro i fascisti, mancava di un'organizzazione solida e continuava ad essere lacerato da divisioni interne. C'era chi come Nenni, corrente maggioritaria, sosteneva la necessità di un legame con i comunisti per non indebolire il fronte operaio e chi come Saragat che al contrario voleva inserirsi nella socialdemocrazia europea, riformista e anticomunista.
3. **La chiesa** le cui strutture erano rimaste intatte durante il fascismo sembrò l'unica risposta credibile là dove tutte le ideologie avevano fallito.

Il referendum istituzionale e la Costituzione

Nella primavera del **1946** il leader democristiano De Gasperi "impone" la soluzione vincendo le resistenze di socialisti e comunisti: la decisione sulla questione istituzionale viene espressa dal popolo attraverso un referendum fissato poi per il 2 giugno del 1946.

La campagna elettorale iniziò già il 18 marzo e fu molto vivace:

- **La D. cristiana** → lasciò liberi i suoi simpatizzanti di votare secondo coscienza
- **Repubblicani, socialisti e comunisti** → impostarono la campagna per la repubblica insistendo sulle passate collusioni con i Savoia e il fascismo presentando la monarchia malamente.

- **I simpatizzanti della monarchia** → esultavano contro il comunismo e riuscirono a convincere il re ad abdicare in favore del figlio meno compromesso con il fascismo, durante la campagna elettorale Umberto II divenne re ma il suo regno durò poco.

La giornata di votazioni si svolse serenamente: **erano le prime elezioni libere dopo più di 20 anni di dittatura, ed erano le prime a suffragio universale perché anche le donne avevano ottenuto diritto di voto.** Il referendum espresse una chiara maggioranza a favore della repubblica.

In prospettiva storica la scelta di affidare al referendum una decisione di tale rilievo fu importante **perché a scegliere la Repubblica non fu solo una maggioranza parlamentare ma direttamente il popolo.**

Fu varato un secondo governo De Gasperi durato fino al maggio del 1947 che si reggeva ancora una volta sull'alleanza tra socialisti, comunisti e democristiani.

1° gennaio 1948 → entra in vigore la Costituzione Italiana.

LA COSTITUZIONE ITALIANA → assegnava il potere legislativo a due camere elettive, senato e camera dei deputati della cui fiducia il governo aveva bisogno per funzionare. Il capo del governo era nominato dal Presidente della Repubblica, eletto dalle Camere in seduta plenaria, il cui incarico durava 7 anni.

Costituzione repubblicana → basata sui principi fondamentali liberal-democratici calpestati dal fascismo e garantiti prima del 1922 dallo Statuto Albertino. Riconosce i diritti civili, politici e sociali che garantiscono pari opportunità a tutti i cittadini a prescindere dalle condizioni di nascita, di censo e di cultura.

10 febbraio 1947 → il trattato di pace dopo la Seconda guerra mondiale.

Clausole militari:

- Navi e aerei in eccesso vennero date ai paesi vincitori.
- Le frontiere furono smilitarizzate per ridurre la capacità di difesa dei confini italiani

Clausole finanziarie:

- Furono imposte onerose riparazioni a favore dei paesi attaccati dall'Italia e che avevano subito danni → F. – G.B. e USA decidono di lasciar perdere mentre altri paesi vengono ripagati o con denaro, o con forniture di prodotti industriali oppure con la confisca di beni italiani presenti sul territorio.

Clausole territoriali:

- La Francia come risarcimento per l'aggressione del 1940 pretese l'annessione di piccole zone di confine sulle Alpi
- La Jugoslavia si appropriò di Zara, Fiume, gran parte della Venezia-Giulia e dell'Istria.
- Il territorio libero di Trieste fu diviso in due zone: zona A agli alleati e zona B alla Jugoslavia. La zona A fu poi consegnata all'Italia dagli Alleati.
- L'Alto Adige restò all'Italia.
- L'Italia dovette rinunciare a tutte le colonie non solo quelle acquistate sotto il fascismo.
- Le isole del Dodecaneso furono cedute alla Grecia.

Maggio 1947 → De Gasperi mette fine ai governi di unità antifascista. Perché?

- **Divergenze sulle scelte riguardanti la ricostruzione economica** → da un lato quella liberista sostenuta dagli imprenditori dall'altro quella della programmazione economica sostenuta da cattolici ed economisti di sinistra.
- **Una sempre più netta contrapposizione ideologica tra DC e Social-comunisti** alimentata dalle tensioni internazionali che nel 46-47 sfociarono nella guerra fredda.
- **La pressione sui deputati cattolici delle gerarchie ecclesiastiche** → la chiesa di Pio XII era contraria alla collaborazione con le sinistre atee.

1° maggio 1947 → eccidio dei lavoratori a Portella delle Ginestre (Palermo)

31 maggio 1947 → quarto governo De Gasperi → democrazia cristiana accanto a lui però anche Saragat con il Partito Socialista dei lavoratori italiani.

Luigi Einaudi → ministro del Bilancio che si occupa della politica economica.

Il rinsaldamento del bilancio statale fu affidato a una politica deflazionistica [si riduce la moneta che circola per combattere l'inflazione] che portò però a disoccupazione e rallentamento produttivo. L'economia italiana tuttavia riuscì ad evitare la recessione grazie all'afflusso di risorse dagli USA, nell'ambito del piano Marshall.

Mario Scelba → ministro degli interni che si occupò del problema dell'ordine pubblico escludendo dalla polizia gli ex partigiani e inserendo sicuri anticomunisti.

LE ELEZIONI DEL 1948

Democrazia Cristiana si presentò agli elettori come:

- Partito dell'ordine
- Garante della libertà
- Garante del cattolicesimo e dei suoi valori contro l'ateismo marxista delle sinistre
- Presidio degli interessi occidentali in Italia contro le mire dell'URSS
- Paladina della proprietà privata e della libera iniziativa economica contro il collettivismo comunista.

La democrazia cristiana ebbe tanti sostenitori e importanti furono l'Azione cattolica, lo schieramento di forze sociali e l'attivismo dei comitati civici.

Fronte democratico popolare (Sinistra):

- Nazionalizzazione dei grandi monopoli (imprese da private a pubbliche)
- Programmazione economica e investimenti in settori ritenuti strategici
- Riforma agraria
- Neutralità attiva opponendosi all'alleanza dell'Italia con le potenze occidentali.

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA CONSEGUI' LA MAGGIORANZA ASSOLUTA DEI SEGGI IN PARLAMENTO.

1948-1953 → Governo ancora in mano a De Gasperi.

1949 → adesione alla NATO [scelta contrastata da socialisti e comunisti, l'Italia si inseriva nell'orbita occidentale]

Politica interna → De Gasperi mantenne l'alleanza con i piccoli partiti di centro, da qui il termine centrismo con cui si è soliti designare la fase della storia politica italiana che va dal 1948 fino alla fine degli anni 50.

La politica di De Gasperi nel suo partito D.C → un punto di mediazione tra le diverse anime, quella moderata e cattolica e quella democratica e cattolico-sociale.

Giuseppe Dossetti → la scelta liberale e moderata di D.Gasperi non doveva cancellare l'ispirazione sociale del cattolicesimo italiano specie in presenza di conflitti e povertà.

LA POLITICA ECONOMICA E SOCIALE DEI GOVERNI CENTRISTI

1949 → il Piano Casa: diede notevole sviluppo all'edilizia popolare.

1950-1951 → Cassa per il Mezzogiorno: un fondo destinato a finanziare gli investimenti nelle regioni meridionali.

Riforma agraria → portò all'esproprio di ettari di latifondo incolto a vantaggio di tantissime famiglie contadine. Però recò un grave colpo al latifondismo meridionale i cui esponenti la osteggiarono.

CRESCERE IL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO E DIMINUISCE IL CONSENSO AL GOVERNO DI DE GASPERI

Per assicurare stabilità alla coalizione centrista in vista delle elezioni del 1953 De Gasperi propone una modifica in senso maggioritario della legge elettorale proporzionale fino ad allora in vigore che viene però presentata dalle opposizioni come **legge-truffa**.

Elezioni del 1953 → La sconfitta della legge maggioritaria segna la fine della politica di De Gasperi che portò alla ricerca di nuovi equilibri politici.

L'Italia del miracolo economico

Anni 50 → l'Italia era ancora un paese sottosviluppato e la maggior parte della popolazione si guadagnava ancora da vivere nei settori tradizionali.

1958-1963 → periodo in cui lo sviluppo fu più intenso

Prodotto interno lordo → (il valore monetario dei beni e dei servizi prodotti in un anno dal paese= crebbe ad un livello mai raggiunto prima.

Tasso di crescita degli investimenti → ancora più elevato

Produzione industriale → raddoppiata

I FATTORI DEL BOOM ECONOMICO

FATTORI ESTERNI

- L'Italia riuscì ad inserirsi nella grande ripresa dell'economia internazionale della fase 1945-73 grazie alla nascita del Mercato comune europeo che aprì alle merci italiane diversi paesi.
- Basso costo delle nostre merci sui mercati internazionali

FATTORI INTERNI

- I bassi salari e il basso costo della forza lavoro resero le nostre imprese competitive sui mercati internazionali → perché? Abbondanza di manodopera e debolezza del sindacato.
- Ciò favorì l'accumulazione di elevati profitti che servirono a finanziare nuovi investimenti produttivi e a consolidare la crescita economica.

Lo stato → I poteri pubblici ebbero un ruolo di grande rilievo.

Fanfani → con lui alla segreteria democristiana prevalsero nei gruppi dirigenti della DC orientamenti di politica economica di tipo keynesiano e favorevoli a un maggior impegno dello stato nei processi economici.

I governi → condussero una politica espansiva e attraverso il ministero delle Partecipazioni statali diedero impulso diretto allo sviluppo dell'industria di base:

- Siderurgia → IRI
- Approvvigionamento energetico e lavorazione del petrolio → ENI

ECONOMIA ITALIANA = ECONOMIA MISTA

Progressi → la crescita economica favorì migliori condizioni di vita, benessere, nuovi stili di vita e di consumo.

Squilibri:

- I settori industriali che conobbero il maggiore sviluppo furono quelli ad alta intensità di lavoro più che quelli sull'innovazione tecnologica → Italia dipendente dallo sviluppo tecnologico degli altri paesi.
- Una quota elevata del reddito nazionale fu destinata ai consumi privati delle famiglie, mentre l'alta evasione fiscale limitava le entrate pubbliche e la capacità d'intervento dello stato.
- SVILUPPO DUALISTICO >> Si approfondì il divario economico e sociale tra nord e sud → neppure l'intervento dello stato valse a riequilibrare ciò, lo stato privilegiò la creazione di grandi poli pubblici e privati nei settori strategici. Inoltre, parte dei fondi della Cassa del Mezzogiorno fu utilizzata a fini assistenziali e clientelari fallendo l'obiettivo di avviare la modernizzazione dell'economia meridionale.
- Migrazioni interne verso il triangolo industriale.

Svolta politica → dal centrismo si passa alla **formula del centro-sinistra fondata sull'alleanza di governo tra democrazia cristiana e partito socialista italiano.**

Elezioni del 1958 → inducono la DC di Fanfani e poi di Aldo Moro a ricercare un'alleanza con il Partito socialista.

Perché divenne possibile l'apertura a sinistra? Soprattutto in conseguenza dei nuovi ordinamenti politico-sociali assunti dalla Chiesa con il pontificato di Giovanni XXIII e con il Concilio Vaticano II aperti nel 1962.

Invasione sovietica di Budapest → suscita reazioni negative in molta parte della sinistra italiana, tra cui lo stesso partito comunista ma era stata poi giustificata e approvata da Togliatti. QUINDI, i socialisti che l'avevano condannata avviarono una politica autonoma.

LE RIFORME DEL PRIMO CENTRO-SINISTRA

- La nazionalizzazione dell'energia elettrica
- La riforma della scuola media inferiore

Il risveglio del mondo giovanile → Baby boom del dopoguerra. La maggiore visibilità dei giovani era legata al diffondersi in Italia di mode culturali che avevano i giovani come protagonisti. I giovani entrarono poi con forza anche sulla scena pubblica mostrando grande disponibilità all'impegno su temi di interesse collettivo.

IL SESSANTOTTO → Inizia la stagione della contestazione da parte del movimento studentesco cui si accompagnò presto una fase di lotte operaie.

I caratteri del movimento → internazionale e interessò su larga misura tutti i paesi occidentali e in Europa in particolare Germania e Francia.

LE CONTESTAZIONI

- L'autoritarismo nell'impostazione degli studi
- Le gerarchie accademiche
- La selezione meritocratica
- Il conformismo sociale
- L'arretratezza delle strutture politiche ed educative

COSA VOLEVANO → un forte egualitarismo, libertà d'espressione individuale e collettiva, valorizzazione della partecipazione alle scelte.

1969 → caratterizzato da lotte operaie e sindacali soprattutto nelle grandi fabbriche di Milano, Torino e Genova. Lotte caratterizzate sia da rivendicazioni salariali sia dal disagio di una nuova figura, l'operaio non specializzato generalmente giovane, immigrato dal sud e mal pagato.

Obiettivo → ottenere aumenti salariali uguali per tutti

Le organizzazioni sindacali → stavano iniziando ad avviare quel riavvicinamento che nel 1972 avrebbe permesso la creazione della Federazione sindacale unitaria.

Autunno del 1969 → **l'autunno caldo** → i metalmeccanici avviano in anticipo la lotta per i rinnovi contrattuali. Si creano intanto nuovi strumenti di democrazia sindacale >> l'assemblea dei lavoratori e i consigli di fabbrica.

Lo Statuto dei lavoratori → legge approvata dal parlamento nel maggio del 1970 che mirava a porre fine alle discriminazioni e alle misure repressive che avevano caratterizzato la precedente vita in fabbrica, contenevano inoltre norme che garantivano la riservatezza del lavoratore e vietavano le indagini sulla vita privata dei dipendenti. Venne inoltre garantito il diritto alla libertà sindacale e data importanza all'articolo 18.

Altri cambiamenti:

- Fu approvata la legge che disciplinava il **divorzio** rendendolo legittimo
- Fu riformato **il diritto di famiglia** e tra le innovazioni ricordiamo: l'introduzione del regime di comunione dei beni fra i coniugi, l'abolizione della dote e il rapporto paritario tra i coniugi nella direzione della famiglia.

C'erano però coloro che contro i movimenti giovanili volevano difendere i valori tradizionali.

12 dicembre 1969 → la strage di Piazza Fontana, l'attentato alla banca nazionale dell'agricoltura situata a Milano che segnò l'inizio della strategia della tensione che mirava a seminare il panico e a creare le condizioni politiche per una svolta autoritaria in grado di fermare le rivendicazioni operaie e studentesche.

GLI ANNI SETTANTA E OTTANTA

La crisi → shock petrolifero, saturazione del mercato automobilistico, dipendenza dalle importazioni di materie prime e di energia, inflazione, evasione fiscale, arretratezza tecnologica e accrescimento del costo del lavoro a causa delle lotte sindacali.

Inflazione → le imprese cercarono di ricostruire i loro margini di profitto di fronte all'aumento dei costi aumentando i prezzi, ciò portò all'inflazione. I redditi dei lavoratori furono protetti dall'inflazione grazie alla forza acquisita dai sindacati e a strumenti come la scala mobile. Tuttavia, l'inflazione continuava a colpire i settori della popolazione non protetti e impossibilitati a recuperare l'inflazione con l'aumento dei salari. La scala mobile stessa produce poi l'inflazione.

Recessione → per combattere l'inflazione fu adottata una politica monetaria ed economica restrittiva i cui effetti, sommati alla crisi petrolifera, causarono una grave recessione: nel 1975 per la prima volta dal dopoguerra, il prodotto interno lordo diminuì.

Finanza pubblica → a fine anni 70 fu chiamata a un impegno più gravoso. Sul bilancio dello stato gravava almeno in parte il massiccio ricorso alla cassa integrazione ma lo stato era chiamato a sostenere con i propri mezzi anche la scolarizzazione di massa e i programmi welfare per esempio nel campo della sanità pubblica. Si trattava di interventi indispensabili alla modernizzazione e civilizzazione di un paese come il nostro. Ma lo stato non riusciva ad assicurarsi soprattutto a causa dell'evasione fiscale le entrate sufficienti a finanziare questi programmi.

Crescita della spesa pensionistica → determinata dal boom delle pensioni di invalidità che spesso non erano giustificati da reali malattie ma assicuravano reddito minimo alle famiglie povere del paese. Cresceva anche a causa dell'introduzione delle pensioni di anzianità che permettevano ai lavoratori di andare in pensione seppur con assegni ridotti qualche anno prima dell'età prevista, e le cosiddette baby pensioni.

AUMENTO DEL DEBITO PUBBLICO

Sul piano politico → il PC viene coinvolto nella maggioranza governativa per la prima volta dal dopoguerra.

Gli anni di piombo → accanto alla crisi economica e alle difficoltà della finanza pubblica un altro fattore di instabilità fu rappresentato dal fenomeno del terrorismo.

Guerra fredda → l'Italia si trovava sulla linea di frontiera tra i paesi appartenenti al Patto Atlantico e quelli dell'est.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO QUELLO PIU' GRANDE IN OCCIDENTE.

L'Italia come un doppio stato → uno legale e democratico l'altro operante nell'ombra.

Terrorismo nero → di marca fascista, colpiva attraverso attentati la popolazione civile e spargeva terrore. Attentato di piazza Fontana, attentato di piazza della Loggia a Brescia, attentato contro il treno Italicus, quello della stazione di Bologna.

Obiettivi chiari → condurre un attacco alle istituzioni democratiche e alle conquiste ottenute dalle forze popolari per favorire un disegno eversivo, autoritario e antidemocratico secondo una strategia volta a condizionare il normale sviluppo della dialettica politica e ad impedire l'accesso al governo ai comunisti.

Terrorismo rosso → praticato dai gruppi di estrema sinistra aveva l'obiettivo di innescare un moto rivoluzionario. Riprendevano e traducevano le parole d'ordine rivoluzionarie dei movimenti di estrema sinistra e si ricollegavano all'azione di quei gruppi di partigiani comunisti che nel 1945

avevano continuato a compiere attentati dopo la conclusione della Resistenza. Attuarono rapimenti, ferimenti e omicidi di membri delle forze dell'ordine, giornalisti, magistrati ecc..

Berlinguer al comando del partito comunista → accentua il distacco dall'URSS anche accettando la partecipazione dell'Italia alla NATO e ricomponendo in parte la frattura con gli altri partiti.

Compromesso storico → prevedeva un'alleanza fra le grandi forze popolari di tradizione socialista, comunista, cattolica. Solo ciò avrebbe potuto assicurare al paese un governo democratico e riformatore affrontando la crisi economica ed evitando rischi di reazione antidemocratica.

Elezioni del 1976 → nasce un governo di unità nazionale presieduto dal democristiano Andreotti.

16 marzo 1978 → nuovo governo **Andreotti**, proprio il giorno della presentazione del governo alla Camera, **Aldo Moro viene rapito**.

Di fronte alle richieste dei rapitori i partiti si divisero:

- **Partito comunista** → si rifiutava di intavolare qualsiasi trattativa difendendo l'autorità dello stato.
- **Partito socialista** → assunse un atteggiamento più elastico tentando di mediare.
- **Democrazia Cristiana** → la ragion di stato si impose sulle ragioni umanitarie

9 maggio 1978 → **Aldo Moro è giustiziato**

Questo evento provocò diverse reazioni, e segnò **la fine dell'unità nazionale con i comunisti che tornarono all'opposizione**.

14 ottobre 1980 → la marcia dei quarantamila: dirigenti, capisquadra e impiegati scesero in piazza per protestare contro i picchetti operai, contro l'egualitarismo salariale indotto dalla scala mobile e per rivendicare il ripristino delle gerarchie in fabbrica.

Gli anni 80: la ripresa economica e i suoi limiti

La ripresa fu resa possibile da condizioni internazionali e da condizioni interne:

- Il decentramento produttivo
- Le ristrutturazioni aziendali
- Il grande sviluppo del settore terziario

L'elemento fondamentale di questa fase della storia economica italiana fu la formidabile crescita delle piccole e medie imprese. Nasceva così una terza Italia industriale che si sviluppava con poche eccezioni in aree ex agricole.

Limiti:

- Debito pubblico ormai superiore al prodotto interno lordo
- Inefficienza dei servizi
- Ristagno della ricerca scientifica e la scarsità di produzioni nei settori tecnologici di punta
- Aumento del lavoro autonomo
- Cresce l'occupazione femminile

Ovunque, l'aumento di occupazione fu legato al lavoro temporaneo, precario e poco garantito.

I modelli culturali degli anni Ottanta furono → individualismo, ambientalismo (Chernobyl).

Il quadro politico degli anni 80 fu dominato dalla formula del pentapartito (dc, psi e altri partiti minori) in cui però i socialisti di Craxi tendevano ad assumere un ruolo da protagonisti. Non riuscì però a compiere l'opera di modernizzazione che Craxi si proponeva sia per i conflitti tra gli alleati sia perché dilató pratiche di governo, già presenti, basate su clientelismo, corruzione e lottizzazione ovvero spartizione fra partiti di incarichi nell'amministrazione e nelle imprese pubbliche.

Nel frattempo, il partito comunista perde sempre più consensi e finisce in crisi.